

RASSEGNA STAMPA

3 - 9 febbraio 2020

Via al nuovo Tavolo della competitività

«Allavoro con Lecco»

Territori. Lo coordina Gloria Bianchi, ieri prima riunione «Le infrastrutture sono un'emergenza. Ma non l'unica» Galimberti: «Non ragioniamo come province separate»

COMO

Al lavoro, e a ritmi incalzanti, per ridare slancio all'economia lariana in tempi non facili. A Villa del Grumello ieri si è riunito per la prima volta il Tavolo per la competitività e lo sviluppo, coordinato da Gloria Bianchi. E anche se le due province di Como e Lecco per ora manterranno i due strumenti divisi, il presidente della Camera di commercio Marco Galimberti ha ribadito proprio quel concetto: lariano. Si deve avere ormai quest'ottica costantemente, per tracciare insieme il futuro.

Ottica lariana

«Riprendiamo le attività del Tavolo - ha aggiunto - dopo il lavoro legato alla riunificazione. Abbiamo avvicinato i territori e già oggi il consiglio camerale verrà

«Ripartiamo da quattro temi ritenuti centrali C'è anche la formazione»

«Con Lecco ci sarà condivisione Un esempio è rappresentato dal patto per il lago»

ancora più coinvolto con le commissioni. Diamo poi vita ai tavoli tematici, per aprirci al mondo estero e quello per la competitività ha un ruolo importante, unico momento di aggregazione e sintesi dell'intero territorio». Provasul campo il risultato della Tremezzina, per cui ieri è stato fatto un punto dettagliato: una battaglia camerale, a tutti gli effetti, puntando anche risorse pari a un milione di euro. E le infrastrutture - essenziali per il buon andamento dell'economia - rimarranno uno dei cavalli di battaglia.

«Ecco perché - ha ribadito Galimberti - pur ripartendo con i due tavoli separati di Como e Lecco, ci sarà una condivisione, insomma non tratteremo certo i due territori come separati. Un altro esempio? Il Patto per il lago, che stiamo portando avanti».

Il lago, elemento per eccellenza di unione e lavoro comune, è stato messo in luce anche dalla coordinatrice Gloria Bianchi. E il metodo di lavoro proposto ha ricevuto l'ok unanime del Tavolo.

«Riprenderemo i quattro temi chiave - osserva Bianchi - Economia, smart land, cultura food e turismo, come primo ambito. Poi la piattaforma delle conoscenze, educazione e formazione. Ancora, reti e infrastrutture (materiali e immateriali). Infine la coesione sociale, la rigenerazione urbana con il nuovo welfare. Si è voluto tentare di rendere più efficaci i lavori del-

l'assemblea, con gruppi di lavoro legati a questi argomenti». Morale, il Tavolo resterà il momento della decisione e si riunirà spesso (un calendario stringente, così l'ha definito Bianchi), ma questi gruppi lavoreranno per rendere concreti gli obiettivi e le azioni dei macrotemi. Missione, non far calare le scelte dall'alto, bensì farle nascere insieme.

Il lavoro e le imprese

E proprio perché le sfide economiche incalzano, la prospettiva è di avere progetti da valutare prima dell'estate per arrivare a settembre con carte importanti da giocare nel programma pluriennale della Camera di commercio di Como e Lecco.

Il tema numero uno è rappresentato comunque dalle infrastrutture, che penalizzano con la loro debolezza le aziende? «Sono un'emergenza - ha risposto Gloria Bianchi - però non l'unico tema. Pensiamo all'area San Martino di Como, ma anche ad altre questioni».

E una drammatica resta il lavoro, con le sue contraddizioni. L'ha sottolineato il segretario della Uil del Lario Salvatore Monteduro durante il Tavolo. Galimberti conferma: «Sì, dobbiamo andare incontro alle esigenze dei lavoratori e delle imprese, perché ci sono anche difficoltà a reperire le figure che servono in azienda». In certi settori, come tessile e meccanica, un'assunzione su tre è difficile. M. Lua.



Da sinistra: Marco Galimberti, Gloria Bianchi e Fiorenzo Bongiasca BUTTI

Volti nuovi al Grumello

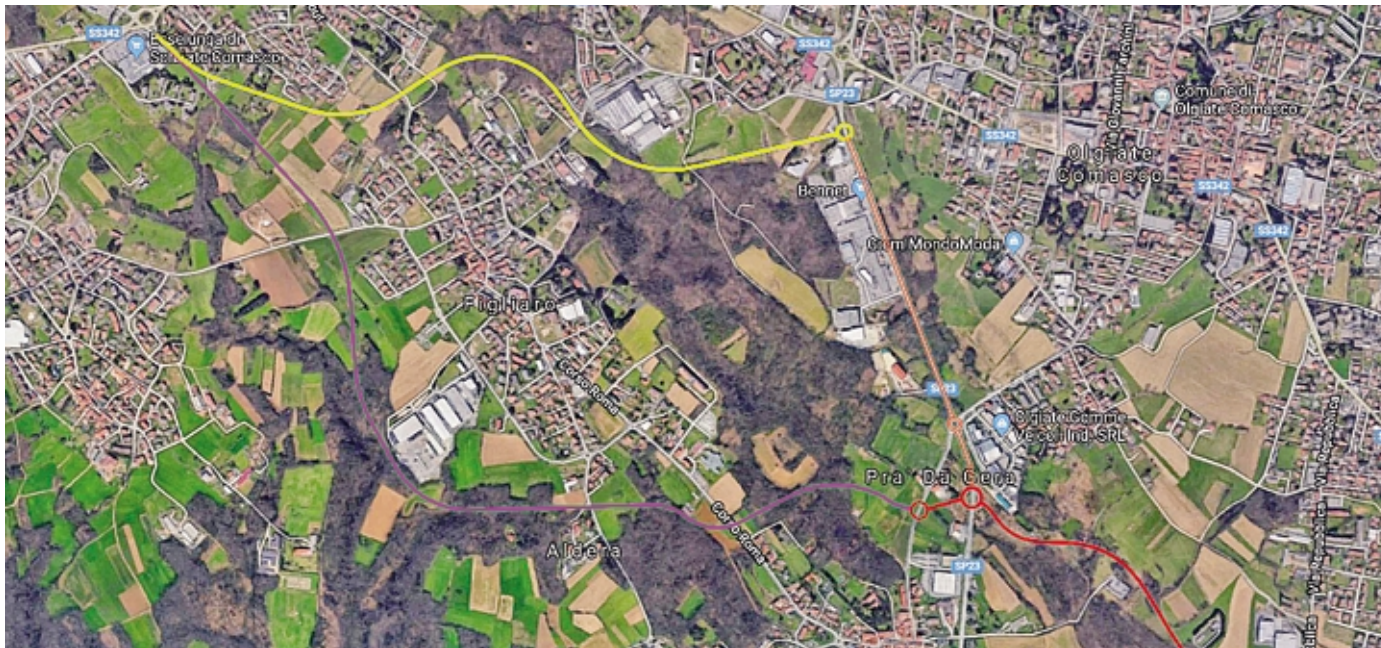
La lunga lista di invitati

Una lista degli invitati ancora più ampia, che coinvolge i territori e anche diverse realtà, a partire da quelle della mobilità. Altro argomento chiave, che non passa soltanto dalla viabilità, come si è evidenziato ieri alla conferenza stampa una volta sciolta la riunione del Tavolo per la competitività e lo sviluppo. Accanto a Gloria Bianchi, coordinatrice, e Marco Galimberti, presidente camerale, c'era il presidente della Provincia di Como Fiorenzo Bongiasca. Un segnale di apertura a questa edizione del

Tavolo viene appunto dal numero dei convocati, e ancor di più dalla tipologia. Oltre ad associazioni ed enti tradizionali in questo percorso, ecco ad esempio Enrico Gelpi, presidente dell'Acì di Como. E ancora, l'Agenzia per il Trasporto pubblico locale Como-Lecco-Varese, presieduta da Angelo Colzani. Qui non solo si conferma la necessità di lavorare con i lecchesi, ma si apre a un altro territorio con cui naturalmente si collabora. Poi l'Autorità di bacino del Lario e dei Laghi Minori, presieduta da Luigi Lu-

sardi. E si è invitato Giovanni Bernasconi, vicepresidente dell'Autorità di bacino lacuale Ceresio, Piano, Ghirla. Anche con lui si era già organizzata ad esempio una conferenza di illustrazione dei dati del turismo e dei progetti da impostare insieme, nelle scorse settimane. Il lago e la navigazione rivestono un ruolo chiave. Forti però dell'esperienza del passato. Non è ancora stata resa nota la lista dei vincitori tra i progetti emblematici finanziati da Fondazione Cariplo e Regione. Ma - come ha confermato ieri Enrico Lironi, nel cda della Fondazione - i quattro prescelti sono passati da qui, ovvero dal Tavolo per la competitività: un ulteriore incoraggiamento sul lavoro comune.

Olgiate



Le ipotesi di Briantea bis, in giallo quello previsto che attraversa Casletto, quello viola è l'alternativa per Beregazzo. In rosso il tratto progettato



Bruno Tarantola



Rita Livio

«Nessuno ha nascosto le difficoltà del tratto»

OLGIATE COMASCO

«Non abbiamo mai nascosto che la parte più complicata della variante alla Statale 342 sarebbe stata il secondo lotto, perché non c'è mai stato il consenso di Beregazzo all'attraversamento del proprio territorio. La divisione in due lotti è stata fatta proprio per cominciare a realizzare una parte in attesa di una possibile evoluzione».

Lo precisa l'assessore all'urbanistica **Maria Rita Livio**, in risposta al consigliere di minoranza **Igor Castelli** (Lega) a parere del quale il secondo lotto non vedrà mai la luce.

«Fino a un certo punto Olgiate aveva tenuto un corridoio sgombro per l'eventuale passaggio della variante, poi per decisioni delle amministrazioni che ci hanno preceduto sono state fatte scelte diverse. Come presidente della Provincia ero andata in Anas per la verifica di possibilità alternative di tracciato - aggiunge Livio - Sullo studio di fattibilità redatto dalla Provincia si è sviluppata la discussione per esaminare modalità meno invasive ed è stata individuata una alternativa esterna al territorio di Olgiate, ma non si può andare in casa d'altri se non dando il permesso. È un approfondimento che deve proseguire. Mi auguro che qualcuno possa considerare che questa variante non risponde solo agli interessi degli olgiatei».

«No» al disfattismo, secondo Livio: «Non mi piace l'atteggiamento del consigliere Castelli che, forse imitando qualche personaggio del suo partito, solleva problemi ma non pone soluzioni. Questa amministrazione e anche le mie due hanno sempre lavorato per portare a buon fine l'intera opera. Il nostro Pgt riporta il tracciato di una strada che va verso Casletto, non è una sorpresa che passi da via Brugnattelli». **M. Cle.**

Briantea bis tra le case di Casletto Ecco il piano "B" della Provincia

Olgiate. Nei giorni scorsi Igor Castelli aveva contestato il passaggio in via Brugnattelli Tarantola: «Unico corridoio possibile, altrimenti si passa a sud di Beregazzo e Figliaro»

OLGIATE COMASCO
MANUELA CLERICI

«Il passaggio in galleria da via Brugnattelli, a Casletto, è l'unico varco possibile per collegare il punto A con il punto B e che minimizza l'impatto con il costruito». Così l'ingegner **Bruno Tarantola**, responsabile del settore viabilità della Provincia, nel chiarire le soluzioni allo studio per la fattibilità del secondo lotto della variante alla statale Briantea, il tratto dalla Lomazzo-Bizzarone alla rotonda dell'Esselunga (variante di Solbiate).

Il tracciato indicato nello studio di fattibilità preliminare del secondo lotto, redatto dalla Provincia, prevede un sottopasso in via Brugnattelli, a Casletto, dove insistono delle case. Ipotesi con-

testata nei giorni scorsi dal consigliere di minoranza (della Lega) **Igor Castelli**.

«C'è una soluzione alternativa che sarebbe meno invasiva dal punto di vista della costruzione, che non interferisce in alcun modo con le abitazioni esistenti - aggiunge Tarantola - È una tangenziale lato sud dell'abitato della frazione di Olgiate, ma purtroppo impatta con il territorio di Beregazzo con Figliaro che si è sempre dichiarato contrario al tracciato, per cui è stata abbandonata».

L'ipotesi

Secondo questa ipotesi, la strada passa a sud-ovest della Sisme, costeggia gli abitati di Beregazzo e Figliaro a Sud e poi devia verso Nord fino alla rotonda dell'Es-

selunga.

«È una ipotesi alternativa che non è suffragata da alcun tipo di autorizzazione, né di analisi propedeutiche alla realizzazione dell'opera - precisa Tarantola - È un tracciato messo sulla carta sulla base della conoscenza del territorio, ma null'altro. Non abbiamo approfondito l'ipotesi e non può essere considerato un progetto alternativo».

In altre parole, salvo un ripensamento del Comune di Beregazzo con Figliaro, non c'è alternativa al passaggio della variante di Solbiate dal varco densamente abitato di via Brugnattelli. Con che impatto sulle vicine residenze e con che soluzioni tecniche è ancora tutto da chiarire. «Il progetto del secondo lotto è allo stato embrionale -

conferma l'ingegner Tarantola - Non è stata fatta la cantierizzazione. Non sappiamo come potrebbe essere sviluppato il tracciato. Se ad esempio sia possibile passare in sotterraneo senza fare uno scavo tra le case. Sono ipotesi che vanno valutate nelle successive fasi di progettazione».

Embrionale

Lo studio è talmente embrionale da non poter neppure escludere che la strada non possa passare dal varco in via Brugnattelli.

«Se si dovesse incappare su un tipo di terreno particolarmente insidioso dal punto di vista geotecnico, quel tracciato dovrà essere scartato, o dovranno essere valutate opere aggiuntive con tutta una serie di conse-

guenze sui costi economici - osserva Tarantola - Sono tutti aspetti che devono essere approfonditi e che devono basarsi su regole di costruzione stradale, che allo stato non è possibile implementare. Come Provincia abbiamo fatto lo studio di fattibilità complessivo della variante alla statale 342, ma il secondo lotto è a un livello veramente epidermico. Il progetto del secondo lotto è in capo ad Anas e quindi sarà Anas che dovrà approfondire le tematiche progettuali legate alla variante di Solbiate».

Nel frattempo si punta al primo lotto. «La variante di Olgiate già può essere di grande sollievo - conclude Tarantola - e potrebbe essere un'opera davvero importante per il territorio».

Cant

La vicenda

Non c'è alcuna proposta all'orizzonte

La situazione

Sei anni fa la società proprietaria del castello, la Ai-Can srl, è stata dichiarata fallita, su istanza della società stessa, e oggi l'area è affidata al curatore fallimentare Monica Bellani. Dopo le prime tre aste andate deserte, si era generato un cauto ottimismo, perché finalmente si era fatta avanti una richiesta di informazioni. Ma quell'interessamento purtroppo è sfumato, e non ne sono più seguiti altri. Con il sindaco Claudio Bizzozero, dopo molte segnalazioni da parte dei cittadini, era stato effettuato un sopralluogo che aveva portato a rilevare una situazione di grave degrado: erano stati allontanati i disperati che avevano eletto il castello quale loro rifugio notturno e gli uffici comunali avevano predisposto la pulizia e la chiusura degli accessi all'immobile. Da allora, sul fronte della sicurezza, non sono più state segnalate intrusioni.

La storia

Il castello di Pietrasanta fu residenza dei feudatari di Cant e ebbe un'importante funzione militare nel medioevo, durante la guerra tra Milano e Como, per la posizione al confine tra i territori controllati dalle due città rivali. A conflitto terminato le sue antiche mura ospitarono personalità quali Domenico Cimarosa e Giuseppe Parini. Dopo i Pietrasanta passò ai Salterio e quindi alla famiglia Airaghi. Oggi l'edificio è in disarmo, con gravi problemi alla copertura. A rischio gli affreschi all'interno, il più importante dei quali attribuito ad Andrea Appiani, uno dei maggiori esponenti del Neoclassicismo, sulla volta del salone principale. Il salone delle feste presenta la decorazione pittorica di un altro artista noto, Giocondo Albertolli. Il palazzo visse periodi di grande splendore nel 18° secolo, quando i Pietrasanta ospitavano le più ricche e influenti famiglie milanesi. S. CAT.

Palazzo Pietrasanta visto dal retro: il degrado dell'area è evidente

La parte del complesso che si affaccia su piazza Garibaldi

Pietrasanta, arriva la sesta asta Il prezzo precipita a 850mila euro

Cant. Nuovo tentativo di vendita dell'antico complesso: spaventano i costi di ristrutturazione. Le offerte vanno presentate entro il 3 aprile. Il sindaco: «Speriamo che sia la volta buona»

CANT
SILVIA CATTANEO

Il sesto tentativo per cercare di trovare un compratore per il Castello di Pietrasanta è stato fissato ai primi di aprile e si scende sotto il milione di euro.

Si resta con le dita incrociate, ma attualmente non ci sono troppi motivi per essere ottimisti che questa possa essere la volta buona e tanto la curatrice fallimentare quanto il Comune ormai non nascondono la preoccupazione.

Precedenti
L'antico immobile è un gioiello unico in città, sia perché affacciato direttamente su piazza Garibaldi sia perché al suo interno ci sono affreschi attribuiti ad Andrea Appiani. Ma nessuno fi-

nora si è mai fatto avanti per aggiudicarselo. E lo stato degli affreschi continua a peggiorare.

Il primo tentativo di vendita all'incanto, a seguito del fallimento della Ai-Can srl avvenuta a fine 2014, era stato fissato per metà novembre del 2016. Un lotto unico composto da più edifici storici in parte ricostruibili, come prevede il progetto presentato in Comune e già vagliato anche dalla Soprintendenza, oltre ad aree libere e giardino.

Allora il prezzo base era fissato in 2 milioni e 600 mila euro. La quinta asta era fissata per dicembre e già il prezzo era sceso a 1.163.000 euro. Ma non bastò, anche questa andata deserta. Così si scende sotto il milione di euro, il prezzo base è 872 mila euro. Le eventuali offerte devo-

no pervenire entro le 13 del 3 aprile, poi il 7 alle 15.30 fissata la vendita.

Praticamente una svendita, per un castello del 1475. Nei mesi scorsi era stata approntata una bozza di convenzione per la valorizzazione dell'immobile, che prevede condizioni più favorevoli per il recupero e un accordo con la proprietaria che vedrebbe il Comune riceverne gratuitamente la parte più anti-

Inoltre ogni intervento deve tenere conto di stringenti vincoli urbanistici

ca da adibire a scopo culturale. Ma neppure questa novità ha smosso alcun interesse.

Gli ostacoli
Evidentemente il prezzo dell'immobile secondario, il vero ostacolo all'impegno economico necessario per intervenire, visto che il tetto pericolante e chi se lo aggiudicasse dovrebbe metterci mano immediatamente.

E poi la natura dei beni, sottoposti a stringenti vincoli urbanistici. In queste settimane nulla è cambiato e la curatrice fallimentare **Monica Bellani** conferma che, ancora una volta, non si è registrato alcun interesse, nessuna richiesta di informazioni. E nessuno ha bussato neppure alla porta del Comune: «No – conferma il sindaco **Alice Gal-**

biati – zero, nessuno si è fatto avanti. Forse vedendo il prezzo, che è stato ulteriormente abbassato, qualcuno potrebbe venire invogliato, ma io credo che non sia il prezzo in sé il problema, quanto l'investimento necessario sulla parte vincolata».

E aggiunge: «Noi come amministrazione abbiamo le mani legate, visto che è un'area privata, ma abbiamo fatto il possibile per rendere l'operazione appetibile, con la bozza di convenzione, e restiamo disponibili al dialogo. Incrociamo davvero le dita, e speriamo che possa essere la volta buona». Intanto, assicura, «l'attenzione anche sul profilo strutturale, resta sempre massima e anche recentemente è stato effettuato un controllo. La vigilanza è costante».